

Biblioteca
Civica di Verona

D

404

7

151
13.

71 Bravo

to - Gramma

1846.

Si vende da M.
Fumanelli libra-
jo alle Arche in
Verona

IL
BRAVO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

Parole di GAETANO ROSSI

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE



Verona



DALLA TIPOGRAFIA LEONARDI

1846

© Biblioteca Civica di Verona

PERSONAGGI

ATTORI

FOSCARI, Patrizio

Corsi Giovanni

CAPPELLO, Patrizio

Preti Antonio

PISANI, Patrizio esigliato

Castigliano Raimondo

IL BRAVO

Conti Domenico

LUIGI, servo di Foscari

Fonte Francesco

TEODORA

Basso - Borio Rita

VIOLETTA

Bosio Angelina

MICHELINA, Cam. di Teodora *Cucchi Teresa*

Il Doge. Senatori. Cavalieri della Stola d' Oro, Capi del Consiglio. Patrizj. Gentiluomini. Dame. Cittadini. Artisti. Gondolieri. Donne popolane. Guardie notturne. Sgherri. Maschere. Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del Doge. Messer Grande. Domestici di Teodora.

L' Azione è in Venezia nel Secolo XVI.

© Biblioteca Civica di Verona



1846

Cori Giovanni	FOSCARI, Patrio
Pirelli Antonio	CAPPELLO, Patrio
Castiglione Raimondo	PISANI, Patrio esigliato
Conti Domenico	IL BRAVO
Fonti Francesco	LUIGI, servo di Foscari
Basso - Borsio Rita	TEODORA
Borsio Angelina	VIOLETTA
MICHELINA, Cam. di Teodora	Cucchi Teresa

Il Doge, Senatori, Cavalieri della Stola d'Oro, Capi del Consiglio, Patrio, Gentiluomini, Dame, Cittadini, Artisti, Gondolieri, Donne popolane, Guardie notturne, Sgherri, Maschere, Guardie Palatine, Militari, Paggi e Soudieri del Doge, Messer Grande, Domestici di Teodora.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Parte remota di Venezia. È notte.

S' avanzano cautamente alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sottovoce, osservando la piazzetta; poi Luigi, infine Foscari

Coro **S**teso ha già propizia notte

Il suo vel più fosco e nero

Nel silenzio, nel mistero

Noi qui Foscari appellò:

Di vendetta, oppur d'amore

Nuovo colpo ei meditò.

(arrivano altre persone mascherate e come sopra)

1. Ma chi vien?

2. Foscari..

(alla parola di convenzione tutti si uniscono)

Foscari...

Tutti

Tutti insieme ci adunò.

Egli il cuore della notte

Ci prescrisse per convegno.

Qui aspettar dobbiamo il segno,

Ed il braccio obbedirà.

Di vendetta, oppur d'amore

Nuovo colpo ei tenterà.

(dal canale alla piazzetta approda una gondola

dalla quale esce Luigi con due sgherri

Lui. Siete voi? *(alle persone che sono in scena)*

Alcuni Luigi!

Tutti Foscari!

Lui. A momenti egli verrà.

(Tutti lo circondano con curiosità)

Coro Dinne tu che servi a lui,

Quali son i pensier sui;

Ci raguna per vendetta,

O una tresca qui ne affretta?

Lui. È Mistero.

Coro

Eh! parla omai :
Siam fedeli, tu lo sai.

Lui.

È mistero. Or basti a voi
Che molt'oro ei vi darà.

Coro

Ah! dell'oro! I cenni suoi
Fido ognuno adempirà.

(*Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano fra loro*

Coro

Oro e vino: ecco la vita.
Primo ed ultimo pensier.
Ogni noja seppellita
È fra l'oro, fra i bicchier.
Noi di sangue ancor fumanti
Lieti andiamo a tripudiar;
I liquori più spumanti
Ogni macchia san lavar.

Lui. Zitti.

(*Luigi tenta farli tacere*

Coro

Alcun vien! (*tutti osservando*

Lui.

Parlate più sommesso

Coro Foscari.

(*si tirano da un lato*

Lui.

Zitti. (*Foscari avvolto in un am-*

pio mantello con cappello a lunga ala calato

Fos.

Io stesso. ! *Luigi lo incont. risp.*

Convenner tutti?

Lui.

Tutti.

Fos. E pronti?

Lui.

Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

Fos.

Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio

Negar accesso alle tue soglie, e ardire

Miei doni ricusar? Quanto e possente

Un nobile in Venezia tu vedrai.

E tu, vergine, libera sarai.

(*si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume*

Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola

Che sotto il ciel mi splende

Lui.

E il vostro affetto

Per Teodora?

Fos.

Amarla un dì mi parve

Ma costei vidi, e l'amor mio disparve.

Della vita nel sentiero

Io non ebbi che un pensiero:

Sul passato posi un velo.

Tutto il mondo avrei sfidato
Per poterla posseder.

Lui.

Ed il Bravo?

Fos.

Ha ricusato

Di servire a' miei pensier'.

(*Maffeo esce di casa slega la gondola nel canale e parte*

Coro

Alcuno esce (*vedendo Maffeo*

Fos.

Chi fia mai?

Lui.

Maffeo! (*dopo averlo squadrate bene*

Fos.

Luigi. (*con Mistero*

Lui.

Non temer.

(*monta in gondola coi sgherri e segue Maffeo*

Coro

Vendicato tu sarai

Fia compito il tuo voler.

Fos.

(*Tu infine mia' sarai:*

Non resisto a tal piacer!

(*si scosta da loro ebbro di gioja*

Abbellita da un tuo riso

Fia la terra un paradiso;

Fra mortali il più felice

Per te, o cara, diverrò.

Se il cuor tuo sperar mi lice

Non invidio a regi il trono;

Io beato di tal dono

Quanti beni ha il cielo avrò.

Coro

Oro e vino, e ognun felice

Non invidia a' regi il trono:

Oro e vino - e più bel dono

Dar il ciel a noi non può.

(*dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'Arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione.*

Fos.

Qual suon?

Coro

Oh quale incanto!

Fos.

Donde?

Coro

Da quella stanza.

Essa preludia un canto.

Fos.

Oh tenera speranza!

Sembra la man d' un nume

Che tocchi un'arpa in ciel!

Voce di dentro

A te mio suolo ligure,

Sempre coll' alma anelo,
Alle tue sponde magiche,
Al tuo sereno cielo...
Ah! spiri ancor quell' aura...
E a vita io tornerò.

Coro Sospira alla sua patria.

Fos. Patria avrà qui novella.

Coro (Oh come tocca l' anima!

Fos. Qual mesta voce è quella!)

Tutti Forse ha Venezia un' aura

Che vita a te darà.

Coro Essa ritorna al cantico,

Non movasi un respiro.

Udiam. - quest' è incantevole!

Fos. Cara, con te sospiro.

Tutti Per il tuo canto, angelico!

Venezia un ciel, sarà.

Voce di dentro.

Bello è il tuo ciel, Venezia,

Ma non è il cielo mio;

Il fior si china e langue

Lunge dal suol natio...

Ah! del mio sole un raggio,

E a vita io tornerò. *(la voce a poco a*

Coro Odi lontana perdesi *poco si allontana*

La cara melodia.

Ella riposa.

Fos. Oh giubilo!

Fra poco sarà mia.

(A tanto ben resistere.

L' anima non sa.) *(partono*

SCENA II.

Interno della casa del Bravo

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero con una maschera sul viso e con una pugnale alla cintura. S' arresta: è il Bravo. poi Pisani.

Bra. Trascorso è un giorno, eterno ... tenebroso
Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo

Oggi non lordo di versato sangue *(si toglie da lato*
Par che un nemico Ciel m'abbia sul petto *un pugnale*
Nell' ira sua questo pugnale cacciato,
E in questa larva il volto mio cangiato;

(si toglie la maschera
Lasciate ch' io respiri, *(li depone su un tavolo*

E che batta piu libero il cor mio:

Or come tutti sono un uomo anch' io!! *(resta*
immobile, poi s'affaccia alla finestra, e riviene più calmato

All' età dell' innocenza

Vola il cor nella sventura;

Era il cielo allor clemenza,

Riso, amore la natura ...

Ah! quei giorni sì ridenti

Mai più splendere vedrò.

Tu tradisti ... un sacro affetto ...

O Violetta ... io ti svenai ...

Ma d' allor ... fui maledetto,

Del ciel l' odio diventai ...

Ah! quei giorni sì ridenti

Mai più splendere vedrò.

(commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo

Bra. Chi v'ha risposti? *(sorge e mette mano al pugnale*

Pis. Un uomo, che delitto

È svenar di pugnale.

Bra. E chi?

Pis. Un proscritto!

Bra. E qui venir ardisci?

Pis. *(sempre franco)* Io tutto ardisco

Bra. E vuoi

Pis. Per questa notte

Asilo

Bra. E s' io tel niego?

Pis. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.

Abbiamo un ferro e un cor, - Se tu m'uccidi.

D' uopo d' asilo io più non ho - T' uccido,

Ecco mia casa e questa.

Risolvi, e tosto.

Bra. In me t' affida, e resta. *(gli dà la mano*

Or dimmi che ti trasse a far ritorno

In questa gran cittade
Di sangue e di terrore?
Pis. Amor mi trascinava:... il solo amore.
Ancor giovine e proscritto,
D' avvenir, di speme incerto,
Io languiva derelitto,
Come pianta nel deserto ;
Non compianto, non amato,
Nell' esilio abbandonato ;
Solo in vita mi tenea
La speranza d' un amor.
Bra. Segui (*interessandosi sempre più*
Pis. Genua m' accogliea.
Là una vergine incontrai,
Mi amò dessa, io pur l' amai.
Bra. E or, che viene ?
Pis. Essa è in Venezia.
Vo' vederla.
Bra. E qual pensiero ?
Pis. Per svellar ogni mistero
Cerco un uom.
Bra. E chè ?
Pis. Lo schiavo
Del Consiglio, il Bravo.
Bra. (*trasalendo*) Il Bravo !
E il tuo core come spera
Lui comprar ?
Pis. Colla preghiera.
Bra. Non l' ascolta.
Pis. L' oro.
Bra. È vano
Pis. La minaccia.
Bra. Il Bravo ? insano !
Chi l' ardisce minacciar ?
Pis. Non ha sposa ?
Bra. L' uccideva.
Pis. E una Madre ?
Bra. La perdeva.
Pis. Ed un padre ?
Bra. Un padre ? (*chinando la testa sul petto*
Pis. Oh cielo !

Sei commosso.
Bra. (*Invan lo celo !*)
Va : ritorna al primo esiglio :
Non vederlo ti consiglio,
Fuggi.
Pis. No ! me tragge il fato,
Bra. E vuoi ?
Pis. Il Bravo. (*risoluto*
Bra. Innanzi ei t' è ! (*Pisani rimane colpito*
a 2
Bra. Ah tu tremi o giovinetto !
Ov' è dunque il tuo coraggio ?
Il mio nome... Il solo aspetto
Al tuo ardir fe' tanto oltraggio ?
Mi compiangi io son perduto,
Reo dal mondo son creduto
Ma tu vedi un infelice,
Colpa alcuna in me non v' ha.
Pis. Ah ! tu il Bravo ? (*oimè, che sento !*
Di quel nome... avrei terrore ?
No, è delirio... il mio spavento !
Non vacilla questo core.)
Mi compiangi ; puoi tu solo
Donar pace a tanto duolo :
Ti commova un' infelice,
Ch' altra speme il cor non ha.
Bra. Che vuoi dunque ? (*con interesse*
Pis. Io sol ti chiedo
Quella larva, quel pugnale...
Per due giorni, e a te riedo.
Bra. E non sai ?...
Pis. Ragion non vale.
Io l' imploro.
Bra. Forsennato ...
Meglio è morte.
Pis. Io qui svenato.
Se ricusi morirò.
Bra. Fuggi !
Pis. No - la speme estrema ! ...
Bra. Non sai... trema !
Pis. Tutto io so.

Bra. Non sai tu che non avrai
Più del cielo e l'aura e i rai?
Non conosci tu il Consiglio?...
Ei neppur perdona a un figlio!
Non sai forse che tuo padre
Di svenar ei t'imporrà?
Fuggi, fuggi, hai tempo ancora,
Ti risparmiar un'empietà.

Pis. Quel pugnale può vendicarmi,
Quella larva può celarmi,
A me cedi e tanto zelo
Benedir saprò col Cielo,
Io lo prego per tuo padre ...
Ei te pur benedirà.

Non voler che quivi io mora,
Ti favelli almen pietà.

Bra. Hai vinto, hai vinto o giovine.
A tutti io sono ignoto;
De' Dieci il capo è assente ...
E solo a lui son noto ...
Ma fra due giorni, giura.

Pis. È la mia fè sicura; (*s'ode suonar da lontana*
La mezzanotte suona *una campana*

Bra. Rammenta.

Pis. Tra due dì.

a 2. Quest'ora istessa *il giura.*
il giuro.

Bra. (Padre!)

Pis. (Violetta!)

a 2. (Ah si!)

(Ciel! seconda la speranza
salvarla
E salvarlo ancor saprò.)

(*Il Bravo gli dà la maschera ed il pugnale*

SCENA III.

La piazza di S. Marco

La scena è piena di Popolo, Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. Al suono di festiva

9
marcia escono dal palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri della stola d'oro. Infine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi.

Coro Generale

Viva il Doge! la memoria

Si festeggi di tal dì.

Che d'eccelsa eterna gloria

L'armi venete copri.

Già l'odrisia luna audace

Altra volta impallidi:

Dal Leone vinto il Trace

Là sul mar tremò, fuggi.

Or si compia l'annuo voto

All'augusta protettrice,

Nel gran Tempio, che devoto

Il Senato le innalzò:

L'Adria renda ognor felice

Come sempre la serbò.

E squillino pure le trombe guerriere.

Saranno secure di gloria foriere,

Paventi chi altero sfidarci oserà.

Terribile in guerra, sul mar, sulla terra

L'alato Leone trionfo n'avrà.

(*tutto il corteggio che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta. Il popolo si disperde qua e là.*

SCENA IV.

Il Bravo in abito da nobile Dalmata, poi Foscari

Bra. Libero alfin ti premo, ti saluto,

Ti riconosco, o bella

Venezia de' miei primi anni felici.

Parmi d'essere l'esule, che riede

Al patrio suol diletto.

Ah! sì, tutto si tenti, onde involato

Dalle prigion' di stato venga il pegno

Della fede del Bravo. - Ah, quell' indegno!

(*vedendo Fosc che esce dalla parte dell' orologio*

Foscari.

Fos. E chi m' appella!
Bra. Io.
Fos. Chi siete voi?
Bra. Un uom, che d' arrestarvi
 Impone.
Fos. E con qual dritto?
Bra. Un dì il saprete.
Fos. Ora il voglio, parlate;
 Noto vi son?
Bra. Più assai, che non pensate. (*con*
 » Io studio gli astri in cielo, *mistero*
 » Vi leggo senza velo:
 » Per loro de' mortali
 » So le venture e i mali;
 » Nel corso loro agli uomini
 » Predico l' avvenir.
Fos. » E di quest' alma i voti
 » Al tuo pensier son noti?
Bra. » Sì, tutti.
Fos. » A me predici:
 » Se sien per me felici:
 » Se il raggio di quell' astro
 » Propizio è al mio desir.
Bra. » E presso il tuo disastro,
 (*con forza prendendolo per la mano*
 » L' astro vegg' io languir.
 a 2.
Fos. (Da sì fatal presagio
 Quasi atterrito io sono:
 Quella minaccia orribile
 Nel core mi piombò)
Bra. (Non mi ravvisa il perfido.
 Ignoto a lui pur sono:
 Ma la minaccia orribile
 Nel core gli piombò.)
Fos. Ma parla aperto omai,
 Se il mio destin tu sai
Bra. Il ponte della Guerra! ..
 Vergin d' estrania terra!...
Fos. T' è noto?...
Bra. Ogni mistero.

Veglio su te severo ...
 Farlo sparir volevi ..
 E al Bravo ricorrevi;
 Ei ricusava.
Fos. Oh rabbia!
Bra. Lo festi poi svenar.
Fos. Io fremo: e ardisci? ...
Bra. O perfido.
 Tu devi paventar. (*s' ode un fragor ed un*
Fos. E qual rumor? *gridar di popolo*
Voci Giustizia!
Fos. Il popol qui s' affretta.
Bra. Chi mai sarà?
Voci Giustizia!
 Al Doge andiam: vendetta.

SCENA V.

*Dalla porta dell' orologio esce disordinatamente cor-
 rendo il Popolo, poi Marco, Michelina, Cappello
 con altri nobili; a suo tempo Violetta in fine Pisani.*

Coro Sì giustizia, vendetta tremenda;
 N' oda il Doge, il Senato ne intenda
 Che quell' empio non fugga allo scempio,
 Troppo sangue in Venezia versò.
 Morte al Bravo: sì, sangue per sangue.
 Morte al Bravo: ei più viver non può.
 Sì vendetta (*s' incam. verso il palazzo duc.*
*A questo tumulto escono da destra e da sinistra,
 molte persone, tra le quali i primi Marco, Mi-
 chelina e Cappello con altri nobili.*
Mar. Mic. Cav. Parlate frattanto
 Qual evento tant' ira destò?
 Tutti col massimo interesse circondano questi Per-
 sonaggi, e si affaccendano a raccontare.
Popolo In sull' alba fu veduta,
 Sotto il ponte della Guerra,
 Una gondola perduta
 Aggirarsi verso terra:
 E dall' onda sanguinosa

Un cadavere spuntar.

Mar. Mic. Ah! (*con orrore*)
 Fos Bra. (*Maffeo!*) (*guardandosi l'un l'altro*)
 Mar. Mic. Che tenebrosa

Scena udiamo raccontar!

Fos. Si conobbe il sciagurato?

Coro Si, da tutti: « egli vivea

» Con un' Orfana beato.

» Altra speme ei non avea

» Che d' amarla come figlia,

» Ed apprenderele onestà.

» Solo Iddio, la sua famiglia

» Egli amava, e la pietà.

Fos. Bra. » E la figlia?

Mic. Mar.

Popolo

» Desolata,

» Qual colomba senza nido,

» Or s' aggira disperata,

» Di pietate innalza un grido:

» Così mesta, e sì piangente

» Par un Angiol sull' avel.

» Ah! il dolor d' un' innocente

» Trova un' eco in terra e in ciel!

(*esce Violetta accompagnata da alcune Donne*)

Tutti Vien la figlia

Cap. È forse quella?..

Fos (*Nell' affanno essa è più bella*)

Tutti Ti rincorra omai: ti calma.

Bra. (*Chi ti salva a lui, bell' alma?*)

Popolo Anzi al Doge tu verrai,

E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo: a ognun perdono:

Sola omai sul mondo io sono.

(*tutti la compiangono: ella segue con tutta la passione*)

Io non chiedo che un ritiro,

Per morirvi nel martiro

Misteriosa protettrice,

Or te invoca un' infelice,

Vieni, e madre a me sarai.

Sarai l' angiol di pietà.

Bra. Al ritiro che tu chiedi

Io t' addueo, ed in me vedi

Un tuo padre, un protettore.

Vio. Voi mio padre

Tutti Nobil core!

Fos. Non fia mai che uno straniero! (*frappo.*)

Di proteggerla abbia vanto:

De' miei dritti sono altero:

È degli orfani soltanto

Il Senato è padre; ed io,

Io patrizio...

Vio. O padre mio!

Deh! mi salva! (*corre vicino al Bravo*)

Fos. Invan. (*vuol strapparla*)

Bra. Tremate.

Ch' io so tutto rammentate. (*a Foscari*)

Ella scelga!

Coro

Vio. Ecco mio padre. (*corre nelle braccia*)

Fos. Ed io? *del Bravo*

Bra. Foscari!

Fos. (*O furor!*)

Tutti Viva il nobil protettore.

E la sua tenera pietà!

A te grazie, ed a te onore. (*al Braso*)

Morte al Bravo: morte...

(*vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto dalla parte del palazzo si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Ei si ferma in mezzo alla scena.*)

Ah!

Tutti Io mi mostro... e ognun tremante..

Ei si mostra..

Ognun tace.. a me dinante:

a lui

Questo aspetto...

Quell' aspetto... come un' ombra

Tutti ingombra di terror!

(*Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello. Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con ispavento il Bravo*)

Tutti

Vio. Bra. Tu non sai qual senso io provo
Or che presso a te mi trovo :
Ah mi sembra a te dovuto
Ogni affetto del mio cor.

Fos. (Ah sperava questo core
Oggi alfin beato amore :
Un'istante m' ha perduto
Ogni speme del mio cor.)

Pis. (Rinvenirla ancor io spero,
Ecco il solo mio pensiero :
Ah non ho, non ho perduto
Ogni speme del mio cor.)

Cap. (Ecco l' uomo del mistero,
Come il vel che copre, nero :
Pari a un demone perduto
In ogn' alma ei desta orror)

Popolo Marc. e Mic.
(D' accusarlo ognun frema,
Morto ognuno lo volea :
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)

os. Tentate invan resistere (*deliberato*
Al mio voler possente
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggio.

Vio. O misera !

Pis. (Qual voce, ella ! gran Dio,)

Bra. E ardisci tu contendere
Al sno pensiero, e al mio ?
Guai, chi s'attenta torcere
Ad essa un crin soltanto
Sangue per ogni lagrima ..
Sacro di donna è il pianto.

Pis. (Ei la protegge : oh giubilo !
Io la vedrò.)

Fos. (Che far ?)

Cap. (Ti frena.)

Tutti Ei freme.

Fos. (Oh rabbia !)

Bra. Tu devi paventar.
Perfido, in cor discendi, (*a Foscari*)

'Tropo tu sei trascorso:
Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso:
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.

Fos. Audace, a me contendi (*al Bravo*)

Brama furente estrema:
Omai chi son comprendi,
E d' un patrizio trema:
A me rapir costei
L' istesso ciel non può.

Vio. O padre, a me t' arrendi, (*al Bravo*)

Il tuo furor acqueta ;
Al chiostro tu mi rendi,
Sarò sicura e lieta,
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò.

Pis. (Cielo, tu a me la rendi)

In ora sì temuta!
Salvarla mi contendi
E la vegg' io perduta...
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morirò)

Cap. Al mio pregar t' arrendi, (*a Foscari*)

Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero?
Non fia l' oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.

Popolo O nobile, t' arrendi

Al pianto dell' afflitta:
La sua preghiera: intendi,
O la sua morte è scritta:
Temi dal cielo il fulmine,
Su te piombar ei può.

(*Il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello; Pisani risale sul palazzo - il Popolo si disperde.*)

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Teodora

Teodora vestita semplicemente, poi Michelina e Marco.

Teo. **O** incertezza crudel! volser due giorni
E nessuna novella: egra, languente
Dal dolor l' infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l' abbandono? è forza: ove giugnesse
A quell' anima pura il nome solo
A me Marco (1) O Signor, tu mi risparmi

(esce Michelina e parte)
Il martirio che odiar ella mi debba!

(Marco introdotto da Michelina)
Di Maffeo tosto adducimi all' ostello

Mic. Di Maffeo? Voi potete irne all' avello.

Teo. Che dite?

Mic. Sciagurato!

Jeri sul mattin fu trucidato!

Teo. E l' orfanella sua?

Mic. Venne adottata

Da un estraneo, e rapita,

Teo. Gran Dio! (chi mi consiglia?)

Mar. Tanto d' essa vi cale!

Teo. Era mia figlia!

Mortal al mondo non vi fia che imprenda
A rintracciarla?... ad esso tutto io dono.

Mic. V' ha il Bravo.

Teo. Ah si! questa valente gemma
Gli reca, ei venga - e tosto. *(Marc. e Mic. partono)*
Dio ch' obliai, mi prostro a te piangente,
È per lei che t' imploro - essa è innocente.

(s' inginocchia)

Tu che d' un guardo penetri
Questo mio cor già morto,
Tu solo puoi comprendere
Qual chieggo a te conforto:
La figlia mia concedimi
E dammi qual vuoi pena:
Ah che per essa ancora
Torno al mio Dio fedel.

(per una porta segreta viene introdotto Pisani; vestito da Bravo, Michelina, Teodora gli corre incontro)

Pis. Mi chiedesti

Teo. Sì.

Pis. Che vuoi?

Teo. La mia figlia.

Pis. Il posso?

Teo. Il puoi.

Pis. Ov' è dessa?

Teo. Uno straniero

La rapiva.

Pis. Ed il suo nome?

Teo. È Violetta.

Pis. Il mondo intero

Spierò per lei.

Teo. Ma come?

La conosci?

Pis. Lo saprai.

Teo. La mia figlia?...

Fis. Tu l' avrai.

Ma un' offerta immensa aspetto.

Teo. Tutto, tutto ti prometto.

Pis. Pensa ben.

Teo. Ne sii sicuro.

Pis. Giura a me.

Teo. Per lei lo giuro!

Pis. L' hai giurato: or basti: addio.

Con tua figlia io tornerò. *(parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui.)*

Teo. Io nol credo eterno Iddio!

Or di gaudio morirò. *(dopo aver accompagnato alla porta il Bravo torna giuliva.)*

Parmi vederla ahi misera
 Vicina a morte estrema;
 Oh affanno incomprendibile,
 Oh immagini d' orror.
 Quest' anima sensibile
 Non regge a tanti palpiti,
 Soccombe al suo dolor. (parte.)

SCENA II.

Camera in casa del Bravo come nell' atto I.

*Violetta che dorme nella stanza attigua — Il Bravo
 la osserva con emozione.*

Bra. Ella riposa - è pur divino il sonno
 Dell'innocenza!

Vio. Ah! dove sono? (si desta)

Bra. Meco.

Vio. Quest'orfana abbracciate.

Bra. Io ti ringrazio. (l'abb.)

Abbracciami, n' ho d' uopo; un fior tu spargi
 Sovra il deserto di mia vita oscura.

Vio. O generoso, voi siete infelice?

Bra. Sopra tutti.

Vio. Perché?

Bra. Ah v' ha un destino

Che su libro di ferro
 Scrive dell' uom la storia, e se v' ha scritto,
 Consumar debbe l' uomo anche il delitto.

Vio. Tu bestemmi in tai modi?

Bra. Il vero io dissi, or te lo provo, m' odi.

Tranquillo, beato, d' un' alma, d' un core,
 Un figlio vivea col suo genitore:
 Entrambi accusati quel padre ed il figlio
 Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
 Le prove fur vane di loro innocenza:
 Quei giudici ingiusti segnar la sentenza.
 Per sempre quel figlio proscritto all' esiglio,

Il padre al patibol da lor si dannò.

Vio. Nè speme restava di vita?

Bra. Una sola.

Vio. E quale?

Bra. Tremenda. Egli un patto ascoltò.

Quel tetro consiglio chiedeva un mortale

Di volto mentito, di servo pugnale:

A lui si propose di sangue il mercato,

Foss' ei l' assassino, lo schiavo giurato...

Un bivio ferale gli poser dinnanzi,

Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

Vio. Ed egli?

Bra. Del padre udì l' ultim' ora,

Il palco egli vide... salvò il genitor...

Diviene colpevole dinanzi all' Eterno,

La vita ch' ei vive s' è reso un' inferno...

Ma il vecchio suo padre ei può riveder!

A lui non avanza che questo piacer.

SCENA II.

Sala nel Palazzo di Teodora splendidamente addobbata
 per festa da Ballo.

*All' alzarsi la scena, à poco a poco dall' ultime sale
 s' avanzano dame, gentiluomini, La musica incomin-
 cia. Tutti sono vestiti in costumi diversi. Il lasso
 risplende da ogni lato.*

Coro Viva, viva la Fata, l' Armida,
 Che un Eliso di gaudii ci appresta:

Si tripudii, ei canti, si rida:

Profittiamo dell' ore di festa:

È la gioja del nappo che sfuma,

Come fior che sollecito muor.

Quel fior ride, quel calice spuma;

Si delibi, si colga, è l' amor

Dame Per sentiero smaltato di fiori,

Noi danziamo la vita fastose,

E la vita ridente d' amori

Qual corona intrecciata di rose:

Non ci fugga dei giorni l' aurora,

È qual lampo la giovane età ...
 Vieni, vieni, gentil Teodora,
 L' ora affretta di tal voluttà.

Tutti Queste sale create da incanto
 Del tuo riso consola, ravviva:
 Tu sei Genio celeste del canto,
 Della festa sei stella, sei diva:
 Tu sei degna d' incensi, d' altari,
 Da te viene l' ebbrezza, il fulgor...
 Qual Venezia è regina dei mari,
 La regina tu sei dell' amor.

(*Tutti passano all' e attigue sale cercando di Teodora
 che comparisce mascherata seguita da Fos. e Cap.*)

Teo. (Oh! perchè muta è l' anima
 A questo nuovo incanto?
 Perchè non so nascondere
 A me medesima il pianto?
 Ah! ch' una sola immagine
 È sempre innanzi a me.
 Mia figlia!)

Fos. *Melanconica*
 Ti veggio Teodora.
 Qual hai pensier recondito
 Che sì ti cruccia e accora?

Teo. Io sono lieta.

Cap. Fos. *Fingere*

Invan tu tenti il riso;
 Sotto di quell' immagine
 Aver dei mesto il viso.

Teo. (Ah quella sola immagine
 È sempre innanzi a me!)

Cap. Fos. Ma il riso e la mestizia
 Sempre è divino in te.

Fos. Vieni, a danzar ti reca.

Coro Viva la bella greca! (*verso la sala vicina*)
 Ella ne vien ascosa
 Qual pudibonda rosa:
 O come luna in cielo
 Di nubi sotto il velo.

SCENA III.

*Escono tutti i Cavalieri prima e dopo di Violetta ac-
 compagnata dal Bravo mascherato da greco; essa
 è velata fino ai piedi.*

Cap Fos. Cav. Veggiam, veggiam.

Vio. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!
 Non più....

Teo. (Incertezza!)

Bra. (Calmati, (*piano a Vio.*)

Ti resta il seno mio,
 Se fuggi il sen materno.)

Fos. Cap. Cav Vieni alla danza, o incognita. (*circ.*)

Vio. (Mia madre?... *Violetta*)

Bra. La vedrai.)

Coro Fos. Con noi. (*la vogliono condurre a forza*)

Bra. Fermate omai.

Teo. Deh vieni, o giovinetta
 Ardente ognun t' aspetta. (*la prende per*)

Vio. (Cielo!) *mano*

Teo. Mi segui.

Bra. È un demone

Colei che ti consiglia.

Ferma. (*a Teodora*)

Teo. Perchè?

Bra. Ravvisala. (*strappa la Masch. a Teod.*)
 Tua Madre.

Vio. Ella!

Bra Tua figlia! (*alza il velo a Viol.*)

Tutti Sua figlia!

Teo. O mio rossor!

(*Teod. rimane senza respiro. vuol gettarsi nelle brac-
 cia della figlia: Violetta si ritira innoridita, tutti l'os-
 servano, Fos. e Cap. parlano sotto voce.*)

Teo. (Ah trema, s' arretra, mia figlia! paventa
 Per sempre lasciarmi, fuggirmi ella tenta...)
 Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,

Non vedi il mio core di gioja commosso !
Il duol confondiamo, le lagrime insieme ;
Più in terra divisa da te non sarò.

Bra. (Io tremo, m' arretro; qual voce, che sento !
Ciel giungi tu strazio a tanto tormento ?
O donna fatale, lasciarti non posso,
Io sento il mio core piagato, commosso ;
Al mesto semblante quest' anima freme....
Ah in terra vederla più mai non potrò)

Cap. (Che vedo, m' inganno, la bella, l' estrano !
Amico n' esulta, ei sono in tua mano.
S' è figlia di lei, sperarlo ti lice,
Fra poco felice appien ti vedrò.)

Vio. (Io tremo, m' arretro, mia madre ! che sento !
Per sempre lasciarla, fuggirla m' attento ?)
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso !
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.

Fos. (Che vedo ! m' inganno ! Violetta, l' estrano,
Fuggir a mie brame tentaste or invano.)
Ah tu non conosci l' amor che m' accende ;
Così disperato, furente ei mi rende ;
Compiva un delitto per sol possederti...
Compirne mill' altri ancora saprò.

Coro (Che vedo ! m' inganno ? sua figlia, che intendo !
Qui certo s' asconde arcano tremendo !
E piange, l' abbraccia - oh come funesta
Nel pianto la festa per noi cominc.ò !

Fos. Fine al pianto, al duol dà tregua. (*romp. il silen.*
Vedi, mesta é ogni sembianza.

Coro Si : l' ebbrezza omai segua.

Teo. Non più festa, non più danza.
Io l' imploro.

Cavalieri Ebben ?

Teo. Partite.

Cav. Gioco è questo ?

Bra. Non più seco,
Con me vieni. (*conduc. seco Violetta*

Teo. Tu sei meco. (*al Bravo*

Fos. Ma ammutiscono i concetti,

E le faci son pallenti.
A tal scena, o Teodora ?...
Suoni, faci.

Teo. Il prego ancora. (*princ. ad irrit.*
Tutti Suoni, faci.

Teo. Ebben li avrete,
Ma tremar di me dovrete,
Si, tremar, o infami, voi....

Gentil. Un insulto ? e il soffriam noi ?..

Teo. Io piangendo vi pregai,
Per mia figlia scongiurai ;
Anche Iddio, così pregato,
Dio mi avrebbe perdonato.
Irrideste il mio dolore...
Irridete il mio furore :
Vili, tutti già vi grido,
Vi disprezzo, vi disfido.

Vendicate il vostro insulto !

(*si presenta intrepida verso loro.*

Cavalieri Si vendetta !

Dame Sangue ?

Bra. Olà !... (*frapponend*

È una donna.

Gentil. (Io fremo. Inulto !)

Fos. Coro (La sua morte scritta ell' ha.)

Tutti

Teo. Insultate il dolor d' una madre
D' una figlia innocente all' aspetto :
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta tremenda sarà.

Vio. Rispettate il dolor d' una madre,
Se pietade nutrite nel petto ;
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.

Cap. Tu conosci il dolor d' una madre !

Coro Donna infame, esecrabile oggetto !

Uomini Vendichiamo l' onore rejetto,
Più salvarla nessuno saprà.

Bra. Rispettate il dolor d' una madre,
Se l' onor vi ragiona nel petto :
O tremate, a vendetta vi aspetto.

E funesta tremenda sarà.
Fos. Ah! ch'è vano il dolor d'una madre
 Per sedar il mio truce dispetto:
 Ella tremi, l'onore regetto,
 Appagato col sangue sarà.
Mic. Insultar al dolor d'una madre
Mar. D'una figlia innocente all'aspetto?
 Ah! dal cielo è colui maledetto,
 Per lui tomba la terra non ha
Dame e Donne
 Quanto è immenso il dolor d'una madre
 Io ravviso in quel pallido aspetto:
 Meglio il core strapparle dal petto,
 Che rapirle la figlia sarà.
Teo. O patrizii, altre faci chiedete?
 Altri suoni? . . . lo giuro, li avrete!
 Or concedo; restate.
Tutti Teodora!
Teo. Attendete (*parte disperata, tutti fremono e*
Coro Ella fugge, s'invola. (*l'osservano*
Altri Che mai pensa?
Bra. Vio. Ella parte . . . sì sola?
Voce di dentro All'incendio (*gran tumulto nelle sale*
e fuori vicine, si vede il fuoco)
 All'incendio!
Tutti Vedeste?
Coro Ella torna. (*Teod. ritorna con in mano una*
face accesa, che gitta nella stanza attigua
Teo. Or restate.
Tutti Che feste?
 (*L'incendio comincia nell'interno. Confusione nelle*
sale vicine, tutti i personaggi sono spaventati; Teo-
dora prende per mano Violetta, tutti s'involano.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Gabinetto di Teodora

Teodora in abito modesto, seduta appoggiata ad un
 tavolo; Michelina, che sta attendendo i suoi cenni,
 poi Violetta.

Teo. Ah sì, per lei, per mia figlia solo
 Rinunzio al mondo, all'avvenir. . . a tutto.
Mic. Voi mi lasciate adunque?
Teo. Io tutto lascio.
 Non ho che dessa Prendi,
 (*cava da un scrignetto una collana d'oro*
 Di noi ricorda, e prega.
 Lassù di tutti è il padre.
 A me Violetta.
Vio. (*corre nelle sue braccia*) O Madre!
Teo. O figlia! Madre
 M'hai tu chiamata, non è ver?
Vio. Sì, madre
 È un santo nome che scolpisce Iddio
 Nel cor de' figli, e l'uomo nol caucella,
Teo. Grazie, tenero cor!
Vio. Ed accusare
 Il mondo te potea? te sì pietosa!
 Te che sì mi ami, o madre? . . . Ah! tal pensiero
 Solo t'offende.
Teo. Oh figlia, è vero, è vero!
 Nell'orrore trascinata
 Da un destino onnipossente,
 Fui dal mondo affascinata,
 Ho perduto e core e mente
 O divina creatura,
 Io ti vidi a me fedel;
 Io per te divengo pura,

Vio. Tu mi schiudi ancor il ciel.
 Quanto fosti sventurata
 Il mio core appien lo sente,
 Eri sola abbandonata
 Era sola anch' io dolente.
 Or vivremo sempre insieme,
 Quai due fiori in uno stel.
 Non avremo che una speme . . .
 Di volar unite in ciel.

Teo. Vana speme!

Vio. Prega, e spera

Teo. Le mie colpe fan barriera
 Tra me e il ciel.

Vio. Sei tanto rea?

Teo. Cui non giunge umana idea.

Vio. Tu mi strazii.

Teo. Ah tu mi vedi

Nella polve a te prostrata;
 Te sol prego.

Vio. E che mi chiedi?

Teo. Mi perdona - e perdonata
 Avrò speme.

Vio. Il perdon mio?

Teo. E da te quello di Dio!

(tutte e due si prostrano piangendo.)

Teo.

Vio.

Cielo di grazia,
 Cielo clemente,
 Tu vedi in lagrime
 Figlia innocente.
 Ah! de' suoi gemiti
 Abbi pietà.

Figlia, non piangere,
 Vieni al mio seno;
 Vedremo arridere
 Il ciel sereno
 Per te quest' anima
 Perdono avrà.

Cielo di grazia,
 Cielo clemente,
 Tu vedi in lagrime
 Madre dolente
 Ah! de' suoi gemiti
 Abbi pietà.

Madre non piangere
 Vieni al mio seno:
 Vedremo arridere
 Il ciel sereno.
 La tua mest' anima
 Perdono avrà.

SCENA II.

Michelina entra ed annunzia il Bravo, che la segue poi Pisani.

Mic. Lo straniero

Vio. Ei parla.

Teo. Ei viene

Te a riprender . . . figlia! . . .

Violetta si slancia al collo di Teodora

Bra. Ebben?

Teo. Mira

Bra. Or ecco, o giovinetta,

Il ritiro già t' aspetta (*presentan. una carta*)
 Scegli.

Vio. Madre.

Teo. L' odi? oh gioja!

Vio. Sempre teco, o viva o muoja.

Bra. Dimmi tu, tua figlia è dessa?

Teo. E lo chiedi? . . . cessa, cessa . . .

Tal inchiesta ad una madre? . . .

Ah non fosti mai . . . tu . . . padre!

» Hai veduto il mio supplizio,

» La mia gioja forsennata;

» Qual compiva sacrificio,

» Qual vendetta disperata

» Ed or vedi quanto le offro

» Quanto esulto, quanto soffro . . .

» Dubitar se ancor tu puoi,

» Dammi un ferro, e il proverò.

Bra. Ma la prova . . .

Teo. Maffeo solo

Lo sapea - Trafitta al suolo

Ei m' accolse.

Bra. (Oh dubbio!)

Vio. E come?

Teo. Fu suo padre . . .

Bra. Ed il suo nome?

Teo. Carlo

Bra. Carlo? . . e tu? . . .

Teo. Cambiai
 Nome... e cor.
 Bra. (Non m' ingannai
 È tu dunque?
 Teo. Il ciel mi sente,
 Innocente era.
 Bra. Innocente!...
 O Violetta!
 Teo. Il nome mio!
 Bra. Io son Carlo.
 a 3 Eterno Iddio! (tutti abbracc.
 Ah mi abbraccia - oh gioja immensa!
 Ora, o ciel, si può morir.
 Quest' istante a me compensa
 Una vita di martir.
 Teo. È Lui (entra Pisani
 Vio. (Pisani!...)
 Bra. Arretrati.
 Pis. Eccomi.
 Teo. E vuoi?
 Vio. (Pavento!) (in disparte
 Pis. Or dimmi, hai la tua figlia?
 Teo. Sì.
 Pis. Serba il giuramento.
 Teo. I miei tesori prenditi.
 Pis. Tesoro hai tu maggior.
 Teo. Quale?
 Pis. Violetta.
 Teo. Mai.
 Pis. Giurasti.
 Teo. Sì - giurai.
 Pis. Dunque?..
 Teo. Tu il Bravo!... ed essa...
 Pis. E s' io nol fossi?...
 Bra. (a Pisani) Cessa.
 Questa è la tua promessa?
 Vio. (Il Bravo?.. oh mio terror!)
 Bra. Se vuoi compito un giuro,
 Non esser tu spergiuro.
 Teo. Ei lo conosce.)
 Pis. (Oh strazio!)

Vio. Se' il Bravo!
 Pis. Ah sì! (Sei sazio,
 Empio destin!) Ma...
 Bra. Pensavi :
 La mezzanotte!
 Vio. (Io palpito.)
 Pis. Tu ancor mi giura.
 Bra. No.
 a 4
 Bra. Se fede vuoi richiedere
 E tu la serba primo;
 Oltre non dei persistere
 Oppur un vil ti estimo:
 Pensa che speme sola
 Hai tu riposta in me.
 Sacra è la tua parola,
 Ed io m' affido a te.
 Pis. (a Vio.) Ah se vedessi l' anima
 Di questo disperato,
 Sapresti quanto barbaro
 Con lui finora è il fato:
 L' ora di questo giorno
 Sembrerà eterna a me.
 Ma farò qui ritorno
 In breve, il giuro a te.
 Teo. (a Pis.) Pensa, che a madre misera
 Essa il conforto è solo
 E sangue e vita chiedimi
 Quanta ha ricchezza il suolo:
 Tutto da me tu dei,
 Tutto farò per te.
 Ma lasciami costei...
 E un Dio sarai per me.
 Vio. (a Pis.) Qual mi volesti ascondere
 Truce fatal mistero!
 Fra te e la madre ondeggia
 Diviso il mio pensiero,
 Ti scopri, a te che vieta
 Che omai si sveli a me?
 Tanti timori acqueta,
 O morirò per te. (partono per lati oppos.

SCENA III.

Piazzetta remota come nell' Atto Secondo

*Si avanzano a gruppi, lentamente Guardie,
e Scolte notturne.*

Coro Segreti, quai spettri tacenti,
Ogn' andito cupo cerchiamo,
Fin l' ombre più scure e silenti,
Incogniti a tutti esploriamo.
A notte più folta e profonda
D' ognuno spiame i pensier.
Veglianti noi siam come l' onda:
N' é legge silenzio - mister.

Alcuni E il Bravo!

Altri Che morto voleasi...

Altri Ardito un patrizio accusò.

I. Che?

II. Foscari.

III. Ed egli?

II. All' esiglio
L' altero il senato dannò.

Alcuni Non sai?

Altri Che?

I. Un comando terribile
Al Bravo da noi si recò.
Ma, zitti - vegliam - la Repubblica
A notte di noi si fidò. (*si disperdono.*)

SCENA IV.

*Esce affannoso ed ansante il Bravo
poi Teodora e Violetta.*

Bra. Stanca di perseguitarmi
Io credeva l' ultrice ira del Fato
Or io la sfido a farmi più infelice
Teodora! (*chiamando dalla casa vicina*
(*esce Teodora che ha per mano Violetta.*)

Teo. Tornasti!

Vio. Oh padre mio!

Bra. Partite.

Vio. Oh ciel!

Bra. Fuggite,
Un solo istante è un secolo per voi.
Marco. (*chiama verso il canale*

SCENA V.

Pisani, che era nascosto, esce improvviso

Pis. Eccomi.

Teo. (*Ancora!*)

Bra. Che fai?

Pis. T' aspetto.

Vio. (*O gioja!*)

Teo. Il Bravo!...

Pis. Mezzanotte è scorsa.
A ciascun il suo nome: a te la faccia,
Lo stilo, o Bravo, e un ordin del consiglio
Da compirsi fra un' ora.
(*gli da la Maschera, il pugnale, ed una carta.*)

Teo. Carlo... il saresti?

Bra. Per salvar mio padre!

Teo. Vio. Tu, il figlio generoso!...

Bra. Oggi sperai
Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.
Ah d' esser tratto a morte
Credè lo sventurato! un grido mise
Accorsero le guardie, io lo lasciai;
Ma, or voi fuggite. Marco! (*chiama nuovamente*
Pis. Io le conduco.

Vio. Teo. Tu, con noi?

Pis. Con Violetta: io lo giuro
Eterna fede. Ell' è mia sposa.

Bra. Amico,
Figlio, sarai sostegno agl' infelici?

Pis. Fino alla morte!

Teo. Carlo!

Vio. Che mai dici?...

Bra. Io qui rimango maledetto e solo

Teo. M' avrai compagna anco in eterno duolo,

Vio Madre...

Bra. Affrettate.

Vio. E che?

Bra. Questi è proscritto...

Quest' ordine...

Teo. Vio. Gran Dio!

Pis. Vio. Noi benedici. Poi per sempre addio!

Bra. Teo. Siete sposi! (infausti auspici!)

In qual' ora! il ciel s' oscura!

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(*Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teod. posano le mani sul capo, e pregano.*)

a 4

O Signor, li benedici
mi

Col mio labbro, col mio core
suo suo

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem:

Ma speriamo, in ciel felici

Rivederci un dì potrem.

(*tacitamente Pisani e Violetta montano nella gondola
il Bravo e Teodora rimangono soli.*)

FINE.